

22.04.2020

LECTIO DIVINA

Preghiamo

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.



... si avvicinò e
camminava con loro

Ascoltiamo

Dal Vangelo di Luca 24,13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «**Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «**Che cosa?**». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!** ²⁶**Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Meditiamo

1. Il cammino dei due discepoli lungo la strada che da Gerusalemme conduce a Emmaus è un simbolo del **cammino della nostra vita**. Anche noi alle volte siamo tristi, delusi, senza speranza, oppure affaticati, oppressi dai pesi della vita, ci sembra di non credere più, che la fede sia inutile. E il Signore si avvicina a noi con discrezione, con delicatezza, con infinita bontà, cammina con noi. Soltanto alla fine della vita ci accorgeremo che lui non ci ha lasciati soli, mai. Come narra un anonimo brasiliano:
“Questa notte ho fatto un sogno, ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte

erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che per ogni giorno della mia vita,

apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,

notando che in certi posti c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita;

i giorni di maggior angustia, maggiore paura e maggior dolore...

Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita, ed io ho accettato di vivere con te, ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?". Ed il Signore rispose: "Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutta il tuo cammino e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".



2. L'evangelista Luca ci aiuta rispondere a queste due domande:

dove posso incontrare il Signore risorto e come posso riconoscerlo?

La presenza del Signore è reale, vicina, ma è sempre discreta e come velata. Solo gli occhi della fede sanno scoprirla. Incontriamo il Signore anzitutto nella sua **parola**: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi...?" (v. 32).

Ma la parola di Dio illumina e consola solo se trova in noi disponibilità, umile ricerca, domande serie, come nei due discepoli. A uomini frastornati o rinchiusi in problemi marginali la parola di Dio ha ben poco da dire.

Il Signore si fa presente poi nell'**eucaristia**. I due discepoli lo riconobbero quando ripeté davanti a loro gli stessi gesti dell'ultima cena. Essi sintetizzano tutta la sua vita donata per amore. Anche nella **comunità** troviamo il Signore Gesù. Il racconto termina proprio con i due discepoli che a Gerusalemme, insieme con gli apostoli riuniti, condividono la gioia della risurrezione. La Parola contenuta nelle Scritture, l'eucaristia e la comunità sono i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: là possiamo incontrarlo.

Ma **come possiamo riconoscerlo?** La condizione essenziale per riconoscere il Risorto è la comprensione della necessità della **croce**: "Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (v. 26). Senza questa comprensione non lo riconosceremo, anche se egli ci cammina accanto come un compagno di viaggio. La croce di Gesù con la nostra croce, la sua morte e la nostra morte: "Se siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione" (Rm 6,5). "Perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dei morti" (Fil 3, 10-11).

3. Ogni volta che celebriamo l'**eucaristia** siamo invitati a ripercorrere il cammino dei due discepoli. La messa ha sempre due tempi, la liturgia della parola e la liturgia eucaristica: l'una non sta senza l'altra. Tutte le parole della Bibbia acquistano il loro senso definitivo grazie al mistero eucaristico e ne illuminano i diversi aspetti. Nella messa viene imbandita tanto la mensa della parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo e noi siamo invitati a vivere tutti e due questi momenti: accogliere il pane della parola e accogliere Cristo, pane vivo. La messa è la presenza di Cristo risorto.

Preghiamo

Noi ti rendiamo grazie, Dio nostro Padre, per il tuo Figlio che continua a camminare con noi, sulle nostre strade di uomini. Egli rimane accanto a noi anche quando i nostri occhi non sono capaci di riconoscerlo. Noi ti rendiamo grazie per il tuo Figlio, la tua Parola fatta carne, perché in lui trovano compimento le Scritture e noi comprendiamo lo stupendo mistero della salvezza. Noi ti rendiamo grazie perché apri i nostri animi all'ospitalità e permetti così al tuo Figlio di entrare nelle nostre case e di sedersi alla nostra mensa.

Noi ti rendiamo grazie soprattutto per il pane che Gesù prende nelle sue mani. Spezzandolo e donandolo egli ci offre il cibo della vita eterna.

Agiamo

Ogni giorno, nelle nostre case, assieme o da soli, leggiamo e meditiamo il vangelo della messa quotidiana oppure riprendiamo, fermandoci anche solo a qualche versetto, il vangelo della domenica.

E, non potendo ricevere la comunione sacramentale, facciamo la comunione spirituale:

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.